

FAMIGLIE. 2,7 MILIONI IN CONDIZIONE DI POVERTÀ RELATIVA, MA 1,4 MILIONI HANNO DIFFICOLTÀ AD ACQUISTARE CIBO

Card e collette alimentari ecco tutti i poveri d'Italia

AIUTI. Domani giornata della Colletta alimentare. In 7.600 supermercati, più di 100 mila volontari, inviteranno le persone a donare alimenti che verranno distribuiti alle famiglie meno abbienti.

DI **GIANMARIA PICA**

■ **In Italia quasi un milione e mezzo di persone** non ha abbastanza denaro per mangiare. Il 4 novembre scorso l'Istat ha presentato il rapporto sulle famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa: 2 milioni e 653 mila, l'11,1 per cento delle famiglie residenti. Ma i dati si riferiscono al 2007 e più di un osservatore ha sollevato dubbi sulla stima che non prenderebbe in considerazione i dati sull'evasione fiscale. Nel 2007 l'Agenzia delle entrate ha smascherato 6,37 miliardi di euro non dichiarati, il 50 per cento in più rispetto all'anno precedente. Da uno studio dell'agenzia fiscale emerge che è stata superata la soglia di 270 miliardi di euro evasi: il 19,2 per cento del Pil. Numeri che, se fossero presi in considerazione dall'Istat, muterebbero drasticamente la stima sulla povertà relativa.

La Fondazione del banco alimentare ha fotografato la povertà italiana, con un metodo più concreto. L'onlus fornisce il cibo alle persone che non possono permettersi di comprarlo: un milione e 435 mila italiani. Secondo il dossier redatto dall'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione nel 2007, il 5,8 per cento delle famiglie, pari a 1,359 milioni, dichiara di avere momenti in cui mancano i soldi per l'acquisto di cibo. Presentando lo studio, il presidente dell'istituto, Carlo Cannella, ha lanciato un appello al mondo politico affinché vengano emanate «opportune politiche per evitare che queste iniquità alimentari possano anche comportare un aumento del rischio di malattie il cui costo per le società sarebbe sicuramente maggiore». Il Governo si è mosso. Mercoledì scorso i ministri Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi hanno presentato la social card. È una carta acquisti che vorrebbe essere anonima (in realtà è riconoscibile e non è ricaricabile con denaro proprio), con un credito prepagato iniziale di 120 euro, a cui si aggiungono altri 40 euro per ogni mese successi-

vo. La riceveranno un milione e 300 mila italiani. La potranno usare anche per acquistare prodotti alimentari. Un altro certificato di povertà, in contraddizione con i dati Istat.

Domani ricorrerà la dodicesima giornata nazionale della colletta alimentare. Sarà possibile - dicono gli organizzatori - «aiutare concretamente i poveri del nostro Paese». In 7.600 supermercati, più di 100 mila volontari, inviteranno le persone a donare alimenti non deperibili che saranno distribuiti a un milione e mezzo di indigenti. Lo scorso anno, 5 milioni di italiani hanno donato 9 mila tonnellate di cibo (per un valore di 27,3 milioni di euro). Anche gli extracomunitari ne usufruiscono. Ecco la storia di Hamer e sua moglie. Sono arrivati in Italia dal Nord Africa in cerca di fortuna e sicurezza economica. Oggi Hamer lavora part-time, raccoglie qualche soldo facendo le pulizie nel quartiere. Sua moglie è disoccupata. Pochi mesi fa è nato il loro primo figlio, si sono trovati con una serie di spese aggiuntive e sono andati in difficoltà. I servizi sociali hanno segnalato l'iniziativa ai banchi di solidarietà, uno degli enti assistiti che prende il cibo raccolto dal banco alimentare e lo redistribuisce direttamente alle famiglie. I volontari del banco aiutano la famiglia di Hamer potrandogli periodicamente un pacco di cibo.



Questa rete di solidarietà è il frutto di un grande lavoro che parte da lontano. La Fondazione banco alimentare nasce in Italia alla fine degli anni 80 su ispirazione delle *food banks* americane, nate nel 1967 dall'esempio di John Van Hengel che per primo distribuì il cibo recuperato da supermercati e ristoranti di Phoenix. Nel 1989 l'incontro a Milano tra Danilo Fossati (creatore del marchio Star) e don Luigi Giussani (fondatore di Comunione e liberazione), ha dato il via all'esperienza italiana che si è sviluppata negli anni fino a coinvolgere tutto il territorio nazionale.

Da venti anni la Fondazione banco alimentare e la Compagnia delle opere impresa sociale, portano avanti la loro battaglia per aiutare le famiglie italiane più disagiate attraverso la rete banco alimentare, che non si ferma solo alla raccolta nei supermercati. Va oltre: la grande distribuzione e le aziende interessate donano alla rete banco alimentare le proprie eccedenze produttive, e il banco redistribuisce agli enti benefici che lo richiedono. Donato Fossati, dialogando con i primi volontari, diceva: «Quest'opera deve andare avanti in tutta Italia. È una grande occasione non solo per chi riceve, ma anche per chi dona».